

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12/03/2008

ARGOMENTI:

- Olimpiadi 2008: in Cina nasce il ministero dell'Ambiente, mentre per gli Usa il regime cinese non rientra più tra primi dieci paesi che ledono i diritti umani (2 pagg.)
- In Cecenia riapre lo stadio di Grozny
- Sport e razzismo: multe e squalifiche a Rimini, Ascoli e Firenze (2 artt.)
- Sport e disabilità: al Flaminio disabili nascosti dai cartelloni pubblicitari
- Elezioni politiche: "il terzo settore fuori lista"

Ministro dell'Ambiente a Pechino

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

Ambiente, energia, industria, trasporti, lavoro, edilizia e sanità: il Governo cinese accorcia la catena di comando nei settori strategici della politica nazionale. Ieri il primo ministro, Wen Jiabao, ha alzato il velo sulla tanto attesa riforma amministrativa che sarà sottoposta nei prossimi giorni all'Assemblea nazionale del popolo.

Dopo l'approvazione del Parlamento (un passaggio scontato), la Cina si ritroverà con 5 nuovi super-ministeri, una Commissione energetica nazionale e un dicastero della Sanità con competenze allargate al controllo di alimenti e medicinali. Frattanto, spariranno quattro ministeri: alla fine il loro numero complessivo scenderà da 28 a 27.

Sotto il profilo quantitativo, non cambierà granché. Ma sotto quello qualitativo la ristrutturazione prossima ventura renderà molto più efficiente l'apparato statale del Dragone, promette la

leadership cinese. Che ricorda gli obiettivi della riforma: snellire la macchina statale dalle Agenzie ministeriali inutili e ridondanti; mettere in cura dimagrante la gigantesca e tentacolare burocrazia; affidare a una regia unica le scelte sui grandi temi su cui si gioca lo sviluppo e la stabilità sociale del Paese.

La nona rivoluzione amministrativa nella storia della Cina comunista contiene diverse novità. La più gradita (non solo alle orecchie dei cinesi, ma anche del resto del mondo) è la costituzione di un ministero dell'Ambiente. Negli ultimi due anni, la necessità di armonizzare la crescita economica e la modernizzazione con la tutela dell'ecosiste-

BUROCRAZIA PIÙ SNELLA

Con la creazione di cinque superdicasteri si accorcia la catena di comando nei settori strategici della politica nazionale

ma era diventato un leit motiv del Governo. Da qui è scaturita la decisione di elevare la vecchia agenzia per l'Ambiente al rango di ministero: in questo modo, il responsabile del nuovo dicastero risponderà del suo operato direttamente al primo ministro. È un segno inequivocabile che sulla questione ambientale Pechino intende fare sul serio.

L'altra novità importante riguarda l'energia. Sarà creata una Commissione energetica nazionale incaricata di gestire la politica energetica del Paese. La nuova Commissione sarà affiancata da un Ufficio per l'Energia frutto dell'accorpamento di agenzie, comitati e commissioni facenti capo a diversi ministeri che fino a oggi si sono occupati a vario titolo di politica energetica. L'Ufficio per l'Energia risponderà direttamente alla National Development and Reform Commission, la potente istituzione governativa responsabile per la pianificazione economica.

Tuttavia, non è ancora ben

chiaro chi farà che cosa, visto che su questo punto Wen Jiabao non ha fornito dettagli. Secondo le interpretazioni, la Commissione energetica nazionale avrà il compito di elaborare le linee guida della politica energetica (dallo sviluppo del nucleare alla ricerca delle fonti di approvvigionamento), mentre l'Ufficio per l'Energia avrà una funzione più operativa e gestionale. Bisognerà vedere fino a che punto i nuovi super-enti riusciranno dove i loro predecessori hanno fallito: tenere a bada i colossi nazionali dell'energia (Petrochina, China National Petroleum e Cnooc) e cercare di coordinare la loro frenetica attività.

Oltre al ministero dell'Ambiente, la riforma prevede la costituzione di altri quattro dicasteri frutto di fusioni, tagli e accorpamenti. Ministero dell'Industria: assorbirà al suo interno una serie di enti tra cui la Commissione delle scienze e tecnologie e il Monopolio dei tabacchi. Ministero dei Trasporti: incorporerà l'Ufficio postale di Stato e l'Amministrazione generale dell'aviazione civile. Ministero delle Risorse umane: sarà la risultante dell'integrazione tra gli attuali ministeri del Lavoro e della Sicurezza sociale. Ministero dell'Edilizia: rimpiazzerà il vecchio dicastero delle Costruzioni e avrà competenze specifiche anche sulla politica edilizia nelle aree rurali.

Tra le tante novità, ci sono anche due sorprese. La prima è che il ministero delle Ferrovie, alla vigilia indicato da tutti in cima alla lista dei dicasteri da cancellare, ha salvato la pelle: segno che in Cina i poteri forti paralleli al Governo, come i militari che nelle strade ferrate del Dragone hanno una presenza pesante, contano ancora molto. La seconda è che, salvo sorprese dell'ultima ora, il superministero delle Finanze non si farà: le tre Commissioni che disciplinano il funzionamento delle banche (Cbrc), delle case di brokeraggio (Csrc) e delle assicurazioni (Circ) continueranno quindi a svolgere le loro funzioni.

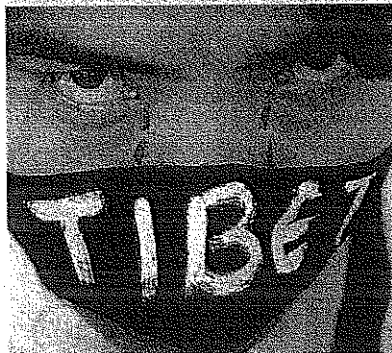
luccavin@attglobal.net

IL SOLE 24 ORE

12-03-2008

L'anno delle Olimpiadi

Gli Usa tolgono la Cina dalla Top Ten dei cattivi



■ Gli Stati Uniti hanno tolto la Cina dall'elenco dei primi dieci Paesi che ledono i diritti umani, pur criticandone duramente le violazioni, mentre hanno aggiunto a tale lista la Siria, il Sudan e l'Eritrea. Nel rapporto annuale sui diritti dell'Uomo, pubblicato dal dipartimento di Stato, Washington cita dieci Paesi nei quali il potere nel 2007 «è rimasto concentrato tra le mani di poche persone che non devono rendere conto a nessuno»: la Corea del Nord, la Birmania, l'Iran, la Siria, lo Zimbabwe, Cuba, la Bielorussia, l'Uzbekistan, l'Eritrea e il Sudan. La Cina, che figurava nel 2005 e lo scorso anno in questa lista «dei peggiori Paesi che violano sistematicamente i diritti umani nel mondo», nell'anno delle Olimpiadi di Pechino è stata inserita invece tra i «Paesi autoritari in piena riforma economica che hanno vissuto cambiamenti sociali rapidi ma non hanno avviato ancora riforme politiche e continuano a negare ai propri cittadini i diritti dell'Uomo e le libertà fondamentali». Il dipartimento di Stato comunque sottolinea che la Cina, ospite dei Giochi Olimpici 2008, è una nazione autoritaria che nega alla popolazione i diritti umani e le libertà fondamentali. Il rapporto dà un resoconto inquietante delle presunte torture, che fanno uso di elettroshock, pestaggi, catene e altre forme di abusi. Sono inoltre aumentati gli sfratti coatti, secondo lo studio, che hanno obbligato le persone a lasciare le proprie abitazioni per far spazio ai progetti delle Olimpiadi nella capitale cinese. I funzionari cinesi hanno rafforzato l'applicazione delle politiche di controllo sulle nascite. L'anno 2007, secondo il rapporto, ha visto inoltre aumentare in Cina gli sforzi per controllare e censurare internet e il governo ha rafforzato le restrizioni sulla libertà di espressione e della stampa locale. Proprio ieri centinaia di tibetani hanno tenuto una manifestazione di protesta a Lhasa (in foto un manifestante)

Grozny, il calcio dopo la guerra riapre lo stadio degli attentati

Uno stadio, un simbolo. Prima di tragedia, ora di rinascita. Quattro anni fa ci perse la vita Akhmad Kadyrov, allora presidente ceceno, vittima di un attentato da parte delle forze fedeli a Shamil Basayev. Ora, finalmente ricostruito, è pronto a riaprire i battenti, stavolta per il calcio, non per la politica. E venerdì prossimo sarà una giornata storica per Grozny, martoriata capitale della Cecenia, maciullata da due sanguinose guerre, adesso nel bel mezzo di un processo di normalizzazione.

Processo che passa anche per il calcio, che da queste parti non trovava più asilo da poco meno di 15 anni,

BENEDETTO DA PUTIN

Il club rinato nel 2001 grazie ai finanziamenti del Cremlino giocherà in un impianto blindato

cancellato dalla violenta contrapposizione tra guerriglia separatista e esercito russo. Qualcosa come 10200 posti a sedere, un manto erboso perfetto, impianto di video sorveglianza a ricordare che la Cecenia non è il più tranquillo dei luoghi del pianeta: un piccolo gioiello, il rinnovato Sultan Bilimkhanov, ancorché già si progetta la costruzione di uno nuovo di zecca, capace di ospitare 30mila spettatori, nel caso in cui il Terek dovesse compiere un altro exploit qualificandosi per una coppa europea.

Uno dei primi a calcare il rinnovato prato verde, manco a dirlo, è stato Ramzan Kadyrov, figlio di Akhmad, dal quale ha ereditato il ruolo di presidente ceceno appena compiuti i 30 anni (l'età minima per tale carica),

naturalmente con la benedizione del Cremlino, e patron del Terek, nel solco di una tradizione che vuole questa squadra come costola del potere vicino alla Russia.

Questo fine settimana, poi, toccherà ai calciatori. E a rendere ancor più unico lo storico appuntamento ci ha pensato in tempi non sospetti la federazione russa, che aveva anticipato la sfida d'esordio al venerdì, come a puntare su Grozny i riflettori di inizio campionato. Altra coincidenza, l'avversario di turno: il Krylia Sovietov. Una squadra, un lieto ricordo. Era la rivale

in finale di coppa di Russia, quando nel 2004 il Terek si issò al punto più alto della sua storia: vinse la squadra di Grozny, con il gol di Andrei Fedkov, il suo indiscusso bomber e personaggio più rappresentativo, il primo trionfo nella seconda competizione nazionale per una squadra di seconda divisione. Fu quella anche la stagione della promozione, la prima nella massima serie, un miracolo per una squadra che per 7 anni era stata cassata dal calcio russo.

Rinata nel 2001 per volere dell'establishment filo-russo, corroborata dai contributi che piovevano dal Cremlino,

per questo osteggiata dai separatisti, mai più era tornata a giocare a casa, nella martoriata Grozny. Ogni partita, una specie di calvario. Trasferte improbabili, come nella tradizione del calcio russo. Ma pure partite interne da sfiancarsi, in viaggio fino a Pyatigorsk, nel Caucaso del nord, a circa 300 chilometri da Grozny. Un infinito peregrinare, a maggior ragione negli scampoli di gloria europea (l'approdo in Uefa, grazie al trionfo in coppa nazionale), vissuti ben lontano da casa, in quel di Mosca. Ora il Terek torna a Grozny, all'alba del nuovo campionato, il secondo

della storia in prima divisione. In questo caso, le precauzioni non sono mai troppe. Il presidente della federazione, Vitaly Mutko, fedele di Putin, è tranquillo: «Abbiamo ricevuto relazioni positive dall'Fsb e dal Ministero degli Interni, per quanto ci riguarda non c'era ragione perché il calcio non tornasse a Grozny». Ma, a scanso di equivoci, le squadre ospiti si fermeranno in una località segreta a 60 chilometri dalla capitale cecena e raggiungeranno lo stadio solo poco prima della partita. Perché Grozny è Grozny. La normalità è sempre relativa.

la STAMPA

12-03-2008

IL GIUDICE SPORTIVO

Cori razzisti: 5.000 euro alla Pro Patria

FIRENZE — Il giudice sportivo di C ha squalificato 65 giocatori (20 di C1, 45 di C2) dei quali 4 del Viareggio (per 4 giornate Barsotti). Grossa ammenda alla Pro Patria per manifestazioni di discriminazione razziale dei propri tifosi. Ecco il dettaglio. **SERIE C1** Giocatori espulsi: una giornata a Muwana (Paganese), Accursi (Perugia) e Rosso (Pro Patria). Non espulsi: una giornata a Gorini (Cittadella), Pascali (Foligno), Diagouraga (Massese), Barjic (Monza), Coletto e Gheller (Novara), Fusco

(Salernitana), Moi (Samb), Lacrimini (Ancona), Mazzoni (Lecco), Criscuolo e Sorrentino (Cavese), Del Prete (Lanciano), Foglio (Legnano), Pisciotta (Manfredonia), Di Venanzio (Padova) e Lolaico (Potenza). Allenatori: ammenda di 1.500 euro a Bonetti (Gallipoli) perché al termine della gara reagiva alla contestazione dei tifosi della sua squadra calciando il pallone che colpiva la rete di recinzione, provocando reazione del pubblico (Bonetti poi lunedì s'è dimesso). Dirigenti: inibito fino

al 1 aprile Recchi (Novara). Ammende: 5.000 euro Pro Patria; 2.500 Gallipoli e Samb; 2.000 Cavese e Pescara; 750 Verona; 500 Lecco; 450 Arezzo. **SERIE C2** Giocatori espulsi: quattro giornate a Barsotti (Viareggio) per aver offeso ripetutamente l'arbitro ed averlo stratonato; due a Berger (Canavese) e Ragnoli (Pergocrema); una a Carbonaro (Sangiuseppese), Parisi e Nolè (Sansovino), Carnesalini (Viareggio), Arcuri (Val di Sangro) e Gallotti (Valenzana).

Non espulsi: tre giornate a Volpara (Carrarese) perché al termine calciava una bottiglietta d'acqua che colpiva a una gamba un guardalinee; una a Bisso (Spal), Lazzoni e Sicignano (Carrarese), Soro (Olbia), Gentile (Valenzana), La Marca (Varese), Chiazollino (Carpenedolo), Emiliano e Schettino (Cuneo), Reccolani e Costantino (Viareggio), Marinucci Palermo (Gela), Bettini e Macri (Giulianova), Cazzarò (Lumezzane), Quaresmini (Pergocrema), Magrin (Pro

Vercelli), Macchia e Sciannamè (Rovigo), Imbriani (Benevento), Anesa (Calcio), Carretto e Parisi (Canavese), Gimmelli (Catanzaro), Caracciolese (Monopoli), Sabini (Noicattaro), Giaccherini (Pavia), Piscitelli (Marcianise), Bertoni (Rodengo), Evangelisti (San Marino), Casapulla (Sangiuseppese), Teta (Scafatese), Paolacci (Teramo), Epifani (Val di Sangro) e Battisti (Vigor Lamezia). Allenatori: due giornate a Modica (Celano). Ammende: 1.500 euro Carrarese e Viareggio; 750 Poggibonsi.

la GAZZETTA dello SPORT

12 - 03 - 2008

IL GIUDICE SPORTIVO

Rimini: squalifica di due giornate a Peccarisi Ascoli: 20.000 euro di multa per cori razzisti

MILANO — In merito alle partite della 29ª giornata, il giudice sportivo ha squalificato 20 giocatori. **Due giornate** a Peccarisi (Rimini), una a Cristiano e Vantaggiato (Rimini), Feussi e Gabionetta (Pisa), Raimondi ed Helguera (Vicenza), Anaclerio (Piacenza), Antonazzo e Gozzi (Modena), Biserni e Doudou (Cesena), Cristante (Mantova), Della Rocca (Avellino), Gissi (Treviso), Herzan e Zaninelli (Spezia), Moro (Chievo), Terra e Valeri (Grosseto). **Ammende:** 20.000 euro all'Ascoli per cori razzisti dei tifosi verso un giocatore avversario, 5.000 al Rimini.

la GAZZETTA dello SPORT

12 - 03 - 2008

ILEANA ARGENTIN

Rugby, disabili in carrozzella dietro i cartelloni

Marco Ciampicacigli è un ragazzo disabile, appassionato di rugby e come molti altri per seguire le partite si reca allo stadio Flaminio di Roma. Fino allo scorso anno i posti riservati ai disabili erano in una posizione non proprio ottimale ma gli consentiva di vedere le partite. Il settore a loro riservato prevedeva quaranta posti collocati ad un passo dal campo. Oggi, dopo che il Comune ha dato in gestione lo

stadio alla Federazione Italiana Rugby, i disabili non riescono più a vedere le partite.

La sorpresa l'hanno avuta qualche giorno fa, quando uno steward gli mostrava la nuova strada da percorrere. Dopo aver attraversato cunicoli e scantinati, i disabili si sono ritrovati in curva dietro la porta e ad altezza terreno, davanti a loro c'erano delle grate per evitare eventuali invasioni di campo e anche dei cartelloni

pubblicitari. Il risultato è scontato, l'unico modo per vedere la partita è attraverso gli schermi, ma allora perché andare allo stadio? Inoltre da questa settimana per prendere un biglietto la persona disabile deve mostrare il certificato di invalidità al 100%, un'umiliazione che i disabili non sono disposti ad accettare. Il fatto che il biglietto sia gratuito per le persone con handicap non giustifica quanto sta accadendo, visto che molti

di loro sono disposti a pagare il biglietto pur di riuscire a seguire la partita. La Federazione Italiana Rugby si deve rendere conto che un disabile in carrozzina non può alzarsi in piedi per guardare oltre il cartellone e si deve rendere conto che le barriere architettoniche non sono solo quelle che impediscono l'accesso, ma anche quelle che ostacolano il desiderio di coltivare le proprie passioni.

L'UNITA'

12/03/08

IL TERZO SETTORE

FUORI LISTA

«**A**bbondano generali e artisti, imprenditori e operai, nelle liste del Pd. Ma l'associazionismo, specialmente quello di area cattolica, manca del tutto. Si vede che Veltroni non lo ritiene strategico». Questo il commento più normale alle liste elettorali appena sfornate, lunedì 3 marzo dal Pd, negli ambienti del terzo settore di area cattolica. Eppure le promesse c'erano state. Ed erano consistenti. Fino all'ultimo minuto, la portavoce del Forum del terzo settore, presidente di Federsolidarietà e membro del Comitato promotore del Pd, Vilma Mazzocco era in lista, e invece... Insomma, lo sfregio è grande, e mal digerito da tutti coloro che c'avevano creduto, in una rappresentanza "forte" del terzo settore dentro il Pd. La sua, però, non è l'unica esclusione eccellente. Di indicazione popolar-franceschiniana erano anche altri due nomi di peso e dalla lunga credibilità, dentro il non profit e il terzo settore. Quello di Edoardo Patriarca, già portavoce del Forum e ora all'Agenzia per le onlus, e quello di Vincenzo Menna, segretario generale delle Acli. Menna la prende con filosofia: «Quando c'erano i Popolari prima e la Margherita poi, il nostro mondo aveva certezza di rappresentanza, ora meno, ma il problema non è l'area cattolica. Anche dell'Arci non c'è nessuno in lista. Il problema è che, nel Pd, gli spazi sono pochi e si sono ristretti ancora di più». In effetti l'esclusione di Giuseppe Lumia, punto di riferimento della società civile al Sud impegnata contro le mafie, fa scalpo-

Nessun rappresentante delle associazioni del non profit di area cattolica tra i candidati del Pd.

Si salvano i teodem e gli ecodem di Realacci.

Falcidiati i Cristiano sociali di Ettore Colombo

re. Clamorosa, invece, l'esclusione del costituzionalista cattolico Stefano Ceccanti, di area Fuci. I Cristiano sociali, già componente storica e fondativa dei Ds, dalla composizione delle liste escono davvero falciati: per il presidente della commissione Affari sociali e fondatore del movimento, Mimmo Lucà, non è stata concessa la deroga al limite dei tre mandati e per la sottosegretaria agli Interni Marcella Lucidi - brava e competente - non si è riusciti a trovare un posto. Resta Giorgio Tonini (Marche, Senato), quasi salva anche Cristina De Luca (n. 15 al Senato in Lazio) di provenienza Agesci.

Anche in area di sinistra, però, le cose non vanno meglio: il presidente dell'Associazione delle ong, Sergio Marelli, è stato escluso, così come l'altra portavoce del Forum, Maria Guidotti, in compenso l'area di Legacoop piazza la vicepresidente di

Bologna, Rita Ghedini, al n. 6 per il Senato in Emilia Romagna. Va molto meglio alla componente ambientalista del Pd, capitanata da Ermete Realacci, membro dell'esecutivo del Pd che, naturalmente, è stato riconfermato. Con lui arriveranno altri ecodem, dal presidente nazionale Legambiente Roberto Della Seta (capolista in Piemonte alla Camera) all'ex direttore generale Francesco Ferrante (in Umbria, al Senato). Significativa anche la presenza di sindacalisti nelle liste del Pd, dal segretario aggiunto della Cisl Pier Paolo Baretta, candidato alla Camera in Veneto, al segretario confederale della Cgil Paolo Neruzzi, in Veneto ma al Senato.

La corsa ad arrivare primo nella definizione delle liste ha fatto dire a Veltroni più d'una bugia. Ricordate Loredana Ilardi, palermitana di 33 anni e operatrice in un call center che doveva essere capolista in Sicilia? C'è, ma è numero 9 della lista. Una bugia anche nella presentazione della candidatura di Ileana Argentin (in Lazio) al cui proposito Veltroni dice «per la prima volta una persona in carrozzella verrà eletta». Non è vero: grave non ricordare Franco Piro, parlamentare socialista che fu anche presidente della commissione Finanze della Camera dei Deputati.

Il vero colpo grosso, per ora, riguarda l'associazionismo cattolico, lo mette a segno l'Unione di Centro di Casini e Pezzotta: sarà candidato capolista alla Camera in Puglia il presidente dell'Mcl Carlo Costalli. Per le liste Pdl e della Sinistra arcobaleno i giochi sono ancora aperti.

VITA

8/14 - MARZO - 2008